Il tempio di Artemide a Efeso

L’antica Efeso era la città più importante dell’Asia Minore durante l’epoca romana e tra le più grandi città dell’Anatolia.

Sorge **a pochi chilometri dalla costa Egea** ma in passato era bagnata dal mare.

La sua posizione era decisamente strategica e oggi il sito archeologico di Efeso si erge maestoso **a metà strada tra le città di Selçuk e Kuşadasi**, a circa **80 chilometri da Izmir**.

Efeso Turchia

Tempio di Artemide fu edificato sopra una preesistente Area Sacra molto più antica dedicata alla GRANDE MADRE di origine FRIGIA "MATAR KUBILE" (divinità della natura venerata da millenni in santuari posti tra i boschi e gli aspri rilievi anatolici) che venne poi identificata dai Greci e dai Romani come la

Dea CIBELE , madre degli DEI e di tutti i prodotti della terra.

La storia di Efeso è complessa come molte altre città della Turchia, circondata dal fascino della storia intrecciato alla leggenda.

Efeso corrisponde all'**antica e potente città ittita di Apasas**, tuttavia secondo Strabone **la sua fondazione sarebbe connessa alla regina delle Amazzoni**.

Colonizzata dagli Ioni venne liberata dai Persiani nel 334 a. C. per mano di Alessandro Magno che la annette al suo dominio. Secoli dopo grazie alla vittoria su Mitridate, re del Ponto, passò sotto il dominio dei Romani che la elevarono al rango di capitale della Provincia di Asia

Efeso ebbe il suo **apogeo durante il periodo greco,** successivamente durante il periodo romano imperiale fu città florida. Inoltre, la **storia del cristianesimo** vede proprio ad Efeso avvenimenti di fondamentale importanza per la sua propagazione verso l'Occidente.

ΘΕΟΥΟΥΕΣΠΑ ΙΑΝΟΥ
ΚΑΙΘΕΟΥ
ΥΠΙΣΙΔΙΑΣΠΑΦΛΑΓΟΝΙ
ΣΕΒΑΣΤΟΥΛΕΓΙΩΝΟΣΣ
ΡΑΡΙΟΥΣΤΡΑΤΙΩΤΙΚΟΥ
ΑΙΚΙΑΣΓΕΝΟΜΕΝΟΝΔΕΚΑ
ΟΝΕΑΥΤΟΥΠΑΤΕΡΑΑΠΑΡΤΙΣΑΝΤ

Basilica del Concilio

L’origine di Efeso si deve alla presenza dell’**Impero Ittita** che qui fondo la città di **Apasas**.

Successivamente all’invasione da parte dei **Cimmeri**, divenne una ricca città-stato governata da **Pitagora di Efeso**, che diede così il via al periodo greco della città.

Questo periodo è caratterizzato da una grande ricchezza, come dimostra la costruzione del **Tempio di Artemide**

La vita secolare di Efeso può, sotto i riguardi urbanistici, distinguersi in due periodi:
il primo che va dalla fondazione della colonia greca, che la tradizione pone nell'XI sec. a. C., fino all'età ellenistica e cioè fino a Lisimaco di Tracia che restò padrone della città nel 287 a. C

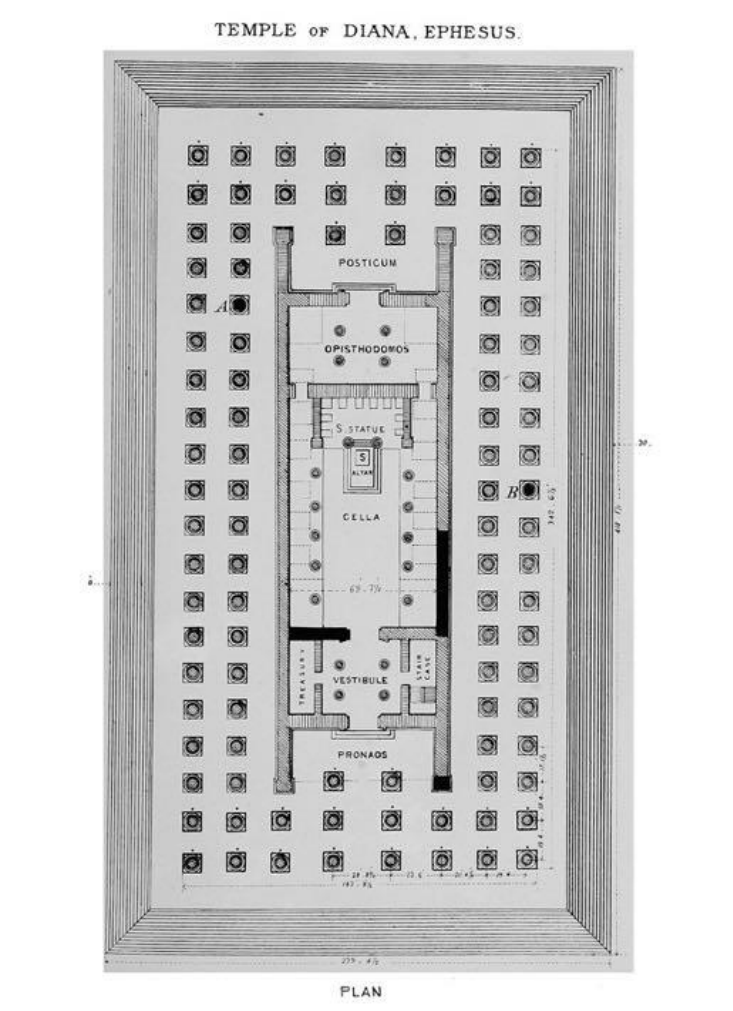
Il secondo che comprende l'età ellenistica e romana; è nel quadro della città di questo secondo periodo che si inseriscono i primi edifici cristiani.
In età bizantina, invece, il perimetro della città viene, come sempre, notevolmente ridotto

Ipotesi ricostruttiva 3D

fu una delle città più popolose e ricche del mondo antico: come tale ebbe nei diversi momenti della sua vita secolare un alto sviluppo edilizio e una non comune fioritura di monumenti d'arte, di cui gli scavi, dovuti particolarmente, per quel che riguarda il santuario di Artemide, ad archeologi inglesi e per il complesso urbano all'Istituto Archeologico Austriaco, hanno riportato alla luce notevolissime evidenze

La storia del santuario ha origine in età molto antica: prima della costruzione del tempio monumentale della metà del sec. VI a. C., si possono definire altre tre fasi anteriori, il cui inizio va posto, a giudicare dagli *ex voto*, soprattutto avorî e ori, e dalla ceramica, nell'VIII sec. a. C. La prima fase vide un tempio di tradizione cretese-micenea, e ne resta una piattaforma o basamento (m 4,36 × 2,86), accessibile da ponente, dove era una seconda piattaforma più piccola e più bassa, recinta da un muro: sulla prima era l'immagine della divinità, sulla seconda l'altare

In epoca ormai storica il re lidio CRESO, famoso per la leggendaria ricchezza, occupò Efeso nel 560 a.C. diventandone il sovrano e per ingraziarsi la popolazione iniziò la costruzione del “ più grande tempio mai realizzato al mondo” che diventò poi in effetti il più famoso luogo di asilo dell’area mediterranea nonché una delle Sette Meravigliee.



In un secondo tempo, verso la metà del sec. VII, i due basamenti furono riuniti in uno solo, chiuso verosimilmente entro una cella; ancora più tardi fu costruito un vero e proprio tempio *in antis* (m 16 × 31) forse anche circondato da una peristasi.

Di età ellenistica era il teatro, ricavato in una conca naturale del terreno: benché largamente trasformato dai Romani, conservò dell'età precedente la forma della cavea, che supera il semicerchio.

L'elemento che subì i maggiori mutamenti fu, come di solito, la scena: costituita dapprima da un proscenio basso, con tre porte e pilastri con mezze colonne doriche tra esse, e da un muro retrostante più alto, ricevette poi la consueta decorazione a tre ordini sovrapposti: i primi due del tempo di Nerone, il più alto del principio del terzo secolo

La dea Artemide veniva venerata qui nelle sue vesti di simbolo della fecondità sin da tempi remoti, il che attirava masse di pellegrini e fedeli, con un vantaggio economico per la città.
L'Artemide greca sostituiva la Cibele anatolica, madre di tutto ciò che è creato. Fu nel corso della dominazione romana che venne eretto un tempio imponente e sontuoso, tanto stupefacente da essere annoverato tra le Sette Meraviglie del mondo antico. Alessandro il Macedone restò colpito dalla sua bellezza, la conquistò senza colpo ferire e, alla sua morte, il controllo passò al suo fedele luogotenente Lisimaco.

Si tratta di un’opera intatta del II secolo d.C. e i suoi splendidi bassorilievi riproducono una dea alata,
La *Nike* greca simbolo della Vittoria.

- **La fontana di Traiano è stata rimessa insieme con molta buona volontà e perizia ma, mancando molti**
- **pezzi, la scala ne risulta rimpicciolita: un tempo infatti essa inquadrava la statua colosso dell'imperatore,**
- **di cui resta solamente un enorme piede marmoreo che poggia sul pianeta Terra o, perlomeno, su una sfera perfettamente tonda.**

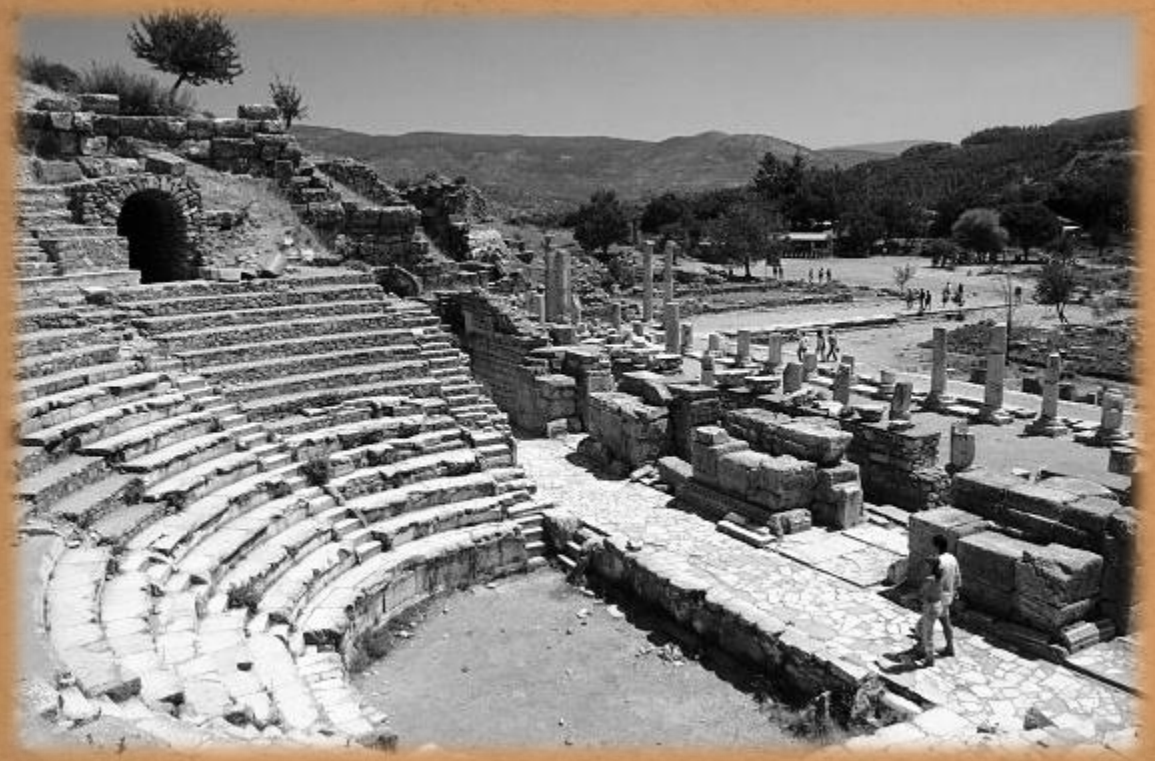
Tempio di Adriano

Efeso divenne la più importante fra le città della Provincia d'Asia e qui avvennero le rivolte più violente contro il potere di Roma (i Vespri Efesini dell'88 a.C.). Città ricca, non si privò certo di simboli della propria opulenza, abbellendosi con monumenti e opere di cui si favoleggiò durante tutto l'evo antico.

Fu un centro importante per i cristiani d'Asia: vi soggiornò l'apostolo Paolo e la leggenda vuole che nei boschi intorno a Efeso abbia vissuto la Madonna assistita da san Giovanni.

Efeso fu anche la sede del Concilio Ecumenico del 431 d.C. Nonostante il tentativo di Tiberio e di Adriano di arrestare l'insabbiamento del porto naturale, la città fu condannata a un lento declino.

La città venne progettata dall'architetto Ippodamo di Mileto con un piano urbanistico che prevedeva una collocazione a scacchiera delle vie principali.



Proseguendo lungo la strada che forma la spina dorsale del centro urbano dell'antica Ephesos, sulla destra si apre il piccolo e ben conservato ventaglio di pietra *odeon*, o piccolo teatro, scavato nei fianchi della collina Panayir Dagÿi: poteva ospitare 1400 spettatori e veniva impiegato anche come *bouleuterion*, cioè il luogo di riunione del consiglio cittadino.

Il primo che si incontra sulla destra è il monumento di Memmio: ha l'aspetto di un arco di trionfo a quattro facce.

Su ognuno dei quattro lati vi sono nicchie e blocchi di marmo con bellissimi bassorilievi che raffigurano il patrizio Memmio e i suoi avi. Il colpo d'occhio che offre la via dei Cureti, detta anche via Sacra, è di quelli che restano incisi nella memoria. Tra il monumento di Memmio e la fontana di Traiano vi sono i resti di un arco di trionfo.

Secondo lo storico PLINIO IL VECCHIO, fu scelto un terreno paludoso in grado di assorbire eventuali scosse sismiche preparando un fondo di carbone e di lana sul quale si dispose un basamento di 131x78 metri.

Le enormi colonne in stile jonico avevano un diametro di due metri e mezzo , erano alte più di 18 metri e sempre secondo Plinio erano in numero di 127.

L'ingresso venne posto a ovest e non a est come era in tutti i templi greci, rispettando l'orientamento degli altari tradizionali della Cibele asiatica.

Secondo l’architetto romano VITRUVIO le sezioni delle colonne e delle travi vennero trascinate direttamente, inserendole ingegnosamente come perni tra due ruote colossali di legno, evitando l’uso di carri.

Nel 546 a.C. Efeso cadde sotto il dominio persiano di CIRO IL GRANDE che lasciò sul trono Creso con il titolo di SATRAPO e consentì la prosecuzione dei lavori del tempio, conclusi dopo più di un secolo.

Alla fine della costruzione (dopo 120 anni di lavori ripresi più volte) verso il 435 a.C. i più famosi scultori del tempo, POLICLETO, FIDIA e KRESILAS, furono chiamati a realizzare opere per gli altari e per il frontone esterno, sul quale vennero innalzate quattro statue di amazzoni

tema molto sentito a quel tempo e che ci fa capire quanto realtà e leggenda si mescolassero e come nel mito delle amazzoni ci sia un sorprendente fondo di verità dopo le recenti scoperte archeologiche delle studiose DAVIS-KIMBALL e MARIA GIMBUTAS nelle regioni del Mar Caspio

Nel 356 a.C. (anno della nascita di ALESSANDRO MAGNO) un folle di nome EROSTRATO incendiò il tempio, obbligando gli Efesini alla ricostruzione, cui volle partecipare 23 anni dopo anche il giovane Alessandro Magno di passaggio a Efeso nel suo cammino alla conquista dell'Asia.

La splendida nuova costruzione, opera di KEIROCRATE e arricchita di opere mirabili, resistette al tempo per secoli, visitata e descritta fino a metà dell'impero Romano quando infine venne distrutta dagli Ostrogoti nel 253 d.C.

Con l'editto di Teodosio nel 380 d.C. che imponeva la chiusura di tutti i templi pagani l'Artemision fu spogliato delle sue pietre per erigere altri edifici, dimenticato e poi sommerso dalle piene periodiche del fiume Kaistros che lo seppellirono sotto sei metri di paludi fangose.

L’ Artemision è oggi costituito dalla sola colonna superstite dello splendido tempio dedicato alla dea Artemide e che fece la fortuna di Ephesos. È tutto ciò che resta, oltre alla delimitazione delle fondamenta, di quella che fu a buon diritto una della Sette Meraviglie del mondo antico: una selva di colonne e un’altezza di 17 metri, cose, per quei tempi, da mandare in visibilio. Alessandro Magno restò letteralmente meravigliato

La facciata dell'edificio è di assoluta armonia architettonica, modello e paradigma di linee classiche.
Tiberius Celsus Polemaenus, senatore romano e proconsole di Asia nel 107 d.C., ebbe un figlio devoto,
Julius Tiberius Aquila, che, alla morte del padre, volle far erigere un monumento in suo onore.
Nacque così la biblioteca che perpetrò la memoria del proconsole: fu un dono alla cultura di tutta la cittadinanza e custodì il sarcofago del defunto.

Tra lo stupore generale, durante la campagna di scavi e restauri del 1904, venne ritrovata la sepoltura (scheletro incluso) di Celsus. La facciata della biblioteca riassume tutta la sua valenza artistica nell'armonia perfetta delle proporzioni contenute da sottili nervature di colonne. All'interno vi era una grande sala con nicchie per riporvi i rotoli dei manoscritti.

Non lontano dalla biblioteca si intravedono le scarse rovine del tempio di Serapide che, si tramanda, fu vasto e meraviglioso. Superata la biblioteca di Celso, la strada cambia nome e diventa la via dei Marmi.

I primi scavi furono effettuati da T.J. WOOD a proprie spese nel 1863 seguendo le tracce di Plinio il Vecchio, ma dopo dieci anni di duro lavoro, reso più difficile dalle diverse localizzazioni della città causate dalle alluvioni del Kaistros che avevano costretto almeno tre volte gli abitanti a spostarsi in zone più alte e sicure, emersero poche e sparute rovine delle basi e del cortile. Agli inizi del 900' D. HOGARTH esplorò l'interno delle rovine scoprendo tre edifici sacri più piccoli, preesistenti all'edificio di Creso, ma soprattutto una notevole quantità di piccoli oggetti votivi e monete donati al santuario dai fedeli in pellegrinaggio durante i secoli.

Dal 1965 l’archeologo austriaco A.BAMMER ha condotto campagne di scavo che hanno portato informazioni sempre più approfondite sulla forma delle facciate, sulla presenza di finestre nel timpano, sul tipo di cerimonie “epifaniche” con apparizione della statua di Artemide o della sacerdotessa nella finestra centrale

Matar Kubile divenne per i coloni ARTEMIDE EFESIA (o polymastos = dalle molte mammelle,
simbolo di abbondanza,ricchezza, fertilità) che aveva in comune con la Artemide cacciatrice greca
soltanto la predilezione per i selvaggi luoghi montani.

Lo stesso attributo di polymastos, dalle molte mammelle,appartenente alla tradizione della divinità, pare ormai non più veritiero preferendosi interpretare leLa numerose appendici anteriori come uova (simbolo di rinascita della natura) o addirittura come scroti di tori (le cui teste ornavano numerosissime la statua insieme ad altri animali come i leoni, simboli di energia indomabile e primordiale).

Basilica di San Giovanni

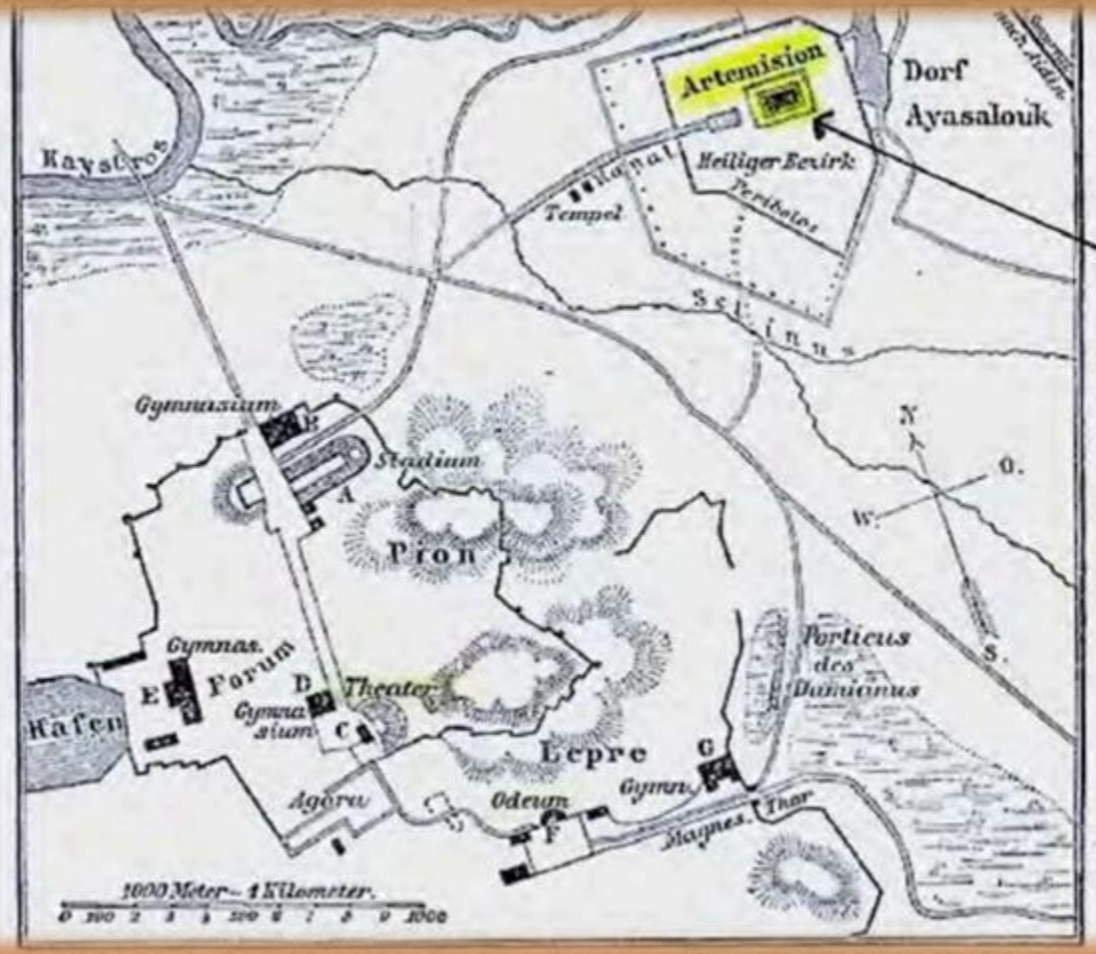
Tempio di Artemide

E’ doveroso tuttavia ricordare come il perimetro integrale del tempio non sia ancora stato rilevato con la sicura presenza e posizione delle colonne, alimentando dubbi sulla sua reale localizzazione e come dalle immagini satellitari siano visibili sotto le superfici acquitrinose di Efeso altre tracce geometriche imponenti che evidenziano la presenza di grandi edifici nascosti

Via dei Cureti

Tempio di Domiziano

Agorà



TEMPIO DI ARTEMIDE

EFESO IN ETA'ROMANA